Anno XXX — Mercoledì 26 Agosto 1896 — Conto corrente con la posta — N. 203

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La politica commerciale dell'Italia

Nel suo aureo libro: *Come la pensava il dott. Lorenzi*, l'on. Senatore Tullo Massarani ha spezzato una lancia in favore della libertà commerciale, l'unica che possa, anche a mio modo di vedere, far risorgere e prosperare la nostra agricoltura e le nostre industrie non *fittizie*; l'unica che possa dare slancio e impulso efficace alla esportazione dei nostri prodotti, specialmente agricoli.

Con ciò non intendo già dire che si debba applicare da noi il *libero scambio* assoluto: l'Italia è ancora troppo giovane, industrialmente, commercialmente e politicamente, per potersi permettere un tale lusso, che potrebbe anche riuscirle fatale. Ma da questo alle esagerazioni del *protezionismo* ci corre, e molto. A mio debole parere, conviene prima studiare bene le forze dei nostri concorrenti stranieri, conoscere le risorse della loro industria e del loro commercio, esaminare i loro mezzi d'azione e procurare di imitarli, imperocchè non è certo una truppa indisciplinata, armata di archi e di frecce, che può combattere contro un esercito regolare, munito di fucili a ripetizione e di cannoni rigati a tiro rapido.

Paragoniamo, ad esempio, l'energia, la tenacia e lo spirito d'iniziativa degli Anglo-Sassoni e dei Tedeschi, allo spirito casalingo dei nostri commercianti, e capiremo subito l'enorme differenza che intercede fra il commercio estero dell'Inghilterra e della Germania, e quello dell'Italia. Epperò, se vogliamo lottare con successo contro i nostri concorrenti sui mercati esteri, dobbiamo anzitutto imitare i tedeschi e cercare, com'essi fanno, di produrre molto ed a buon mercato. Ricordiamoci che la grande produzione fa il grande commercio, e il buon mercato i grandi affari; che tutti e due utilizzano i capitali, sviluppano la navigazione e formano una grande nazione; mentre i piccoli affari sono destinati a scomparire o a rappresentare una parte di più in più secondaria: in una parola, essi contribuiscono molto meno alla prosperità generale.

Disgraziatamente, malgrado il vantaggio non indifferente di una mano d'opera poco costosa, noi ci urtiamo qui contro due gravi ostacoli: la mancanza di materie prime necessarie all'industria, e le tariffe protezioniste che gravano sulle medesime; ciò che è precisamente l'opposto di quello che dovrebbe essere! Imperocchè conviene anzitutto esser logici: dal momento che non possediamo le materie prime necessarie all'industria, o dovremmo smettere ogni velleità di essere una grande nazione manifatturiera, per consacrarci esclusivamente, o quasi, alla coltivazione intensiva e allo smercio dei nostri prodotti agricoli, — ciò che non sarebbe forse male; oppure dovremmo procurare di non crearci a bella posta, con dazi troppo fiscali, degli ostacoli artificiali e artificiosi per la produzione a buon mercato, *conditio sine qua non* per poter lottare con probabilità di successo sul mercato internazionale dell'offerta, ciò che è semplicemente assurdo.

Ma pur troppo, da noi come altrove, s'è levata da alcuni anni a questa parte una bufera di protezionismo che, oltre al non aver saputo schiudere nuove vie al nostro commercio, pare abbia fatto quel che poteva per chiudergli anche le antiche. E dire che questa politica commerciale disastrosa s'intitola dalla *difesa* del lavoro nazionale! Bella difesa davvero, che consiste nell'impedire che entri la roba buona per ispacciare la cattiva. E intanto l'*emigrazione*, che nei tre anni che precedettero all'87, alla famosa nostra evoluzione per la preconizzata politica protezionista, era stata di 210.000 anime, fu del doppio nei tre anni successivi e quello che è ora lo dicono le statistiche odierne: una *protezione*, come si vede, a rovescio, come l'etimologia Varroniana di *lucus a non lucendo*.

Ma così va il mondo: un primo passo falso ne fa fare un altro, cadendo così fatalmente d'errore in errore, di parzialità in parzialità, di giustizia in giustizia.

Si principiò, se non erro, colla protezione dei fabbricatori di macchine. Ma se le macchine sì, perchè no le paste di legno, la carta, i feltri, i panni, le sete, e da ultimo anche i grani? Sicuro, — come avverte argutamente il senatore Massarani — un paese che ha abolito, in pro dei mugnai, più che altro, la tassa del macinato da cui cavava la bellezza di meglio che 83 milioni, caricò poi del 25 per cento, o giù di lì, i grani all'entrata. Questo, ha detto bene uno scrittore, è il *liberalismo* della fine del secolo. E con che frutto poi per la agricoltura, con che frutto per le industrie? Il debito ipotecario, che un altro studioso, punto ottimista, calcolava qualche anno fa a nove miliardi, si sa essere ora cresciuto di quasi 700 milioni; e il rinvilìo delle terre è cosa troppo notoria, per tornarci su. Delle industrie metallurgiche poi e manifatturiere d'ogni sorta rendono testimonianza le crisi, i licenziamenti, le moratorie, le catastrofi, gli scioperi, non dico frequenti, ma oramai pressochè quotidiani. E come no? Si pigliava a proteggere la costruzione di guide, di vaporiere e di carrozzoni da ferrovia! Ed ecco gli opifici impiantarsi in misura da costruirne a furore, come se si avesse a pavimentarne il mondo e a farvi correr su tutto il genere umano. Si aumentava il dazio degli zuccheri esteri? E dove una raffineria prosperava, ecco sorgerne tre, e mandarsi a vicenda in rottami.

E come se tutto questo non fosse bastato di per sè a mandare in rovina una nazione, la povera Italia ebbe ancora a subire le conseguenze della follia degli *sventramenti*, che non sventrarono già le catapecchie, ma i patrimonii.

Sotto questo punto di vista, non aveva poi tutti i torti quel valentuomo citato dal Massarani, che ad un Congresso di agricoltori ebbe a dire che *« le industrie manifatturiere hanno disordinato e precipitato l'economia nazionale, la industria edilizia ha scosso dalle fondamenta il nostro benessere sociale. »* E seguitò con molto senno: *« Il concetto del lavoro fatto in casa, l'altro, che se dobbiamo spendere un soldo, questo deve essere speso in casa, sarebbero eccellenti se alludessero a quelle industrie nazionali e direi naturali, dalle quali saremmo sicuri di avere grandi profitti. »*

Ma sventuratamente, le industrie più protette sono le meno naturali all'Italia... Per il gusto di fare in Italia delle rotaie, il paese, negli ultimi otto anni, ha pagato, in dazi d'entrata, 25 milioni del suo... Se di rimbalzo, soggiungeva, ci ridurrete a non poter più mandare all'estero l'esuberanza dei nostri prodotti agricoli, badate che le colture che danno prodotti esuberanti ai bisogni italiani non solamente sono le più ricche e rimuneratrici, ma sono appunto quelle che, avendo bisogno di più mano d'opera, danno modo ed agio di vivere ad un maggior numero di contadini.... Per la sola vigna, se sarete obbligati a restringerne la coltivazione, voi toglierete di salarii ai contadini italiani non meno di 100 a 150 milioni. » E conchiudeva: *« Principalissima cosa deve essere per noi la libertà, quanto maggiore sia possibile, dell'esportazione dei nostri prodotti. »*

Aggiungasi che, mentre le Associazioni seriche di Torino e di Milano sono sorte a difendere la giustizia distributiva in materia doganale, — quella giustizia che non si raggiunge mai colla concessione di nuovi privilegi, ma colla radiazione degli antichi, — il Congresso enologico, dal canto suo, ha perorato per l'esportazione libera.

Era, come avverte giudiziosamente il Massarani, un parlar d'oro; e soggiunge: « Ma che altra via ci abbiam noi per conseguirla, questa benedetta libertà di esportazione, se non una sola, quella che da Confucio a Gesù Cristo fu regola d'ogni buona morale prima d'essere di ogni buona economia: « non fare ad altri quello che non vorremmo che fosse fatto a noi? »

E l'on. senatore, alla rottura dei nostri rapporti commerciali colla Francia, conchiude: « per noi tanto, battiamo pure, se di meglio non si può, ad altre porte; apriamo altrui le nostre, e ci si apriranno le altrui. »

Saggi consigli, e previdenti; ma saranno essi ascoltati al di quà e al di là delle Alpi? Io ne dubito forte: le antipatie politiche inacerbano gl'interessi offesi, e questi quelle; le ire non si calmano, le rappresaglie non si disarmano che assai più a rilento di quello che non si siano eccitate; ma il miglior modo di riguadagnare le amicizie, anche le più ritrose, è sicuramente il meritarle.

GREGORIO VALLE

Per risolvere le difficoltà tunisine

Gibuti all'Italia

Il *Roma* di Roma riporta una lettera d'un « illustre scrittore e uomo politico » il quale propone che l'Italia rinunzi completamente alle capitolazioni tunisine, purchè la Francia ci ceda Gibuti, nel golfo di Aden.

La lettera dice:

« Colla rinunzia di Gibuti, gli avventurieri non avrebbero più campo, fornendo armi al Negus, di creare eterni conflitti fra l'Italia e la Francia, e questo sarebbe uno splendido esempio del suo buon volere verso la sorella latina ».

La lettera si chiude raccomandando caldamente questo progetto agli onorevoli Di Rudinì e Visconti Venosta.

La gita al polo Nord in pallone sospesa

Scrivono da Berlino, 24:

Si ha da Tromsö (nord della Scandinavia): Andrée è ritornato qui con *la Virgo*. Egli dovette rinunciare all'impresa, perchè il vento gli era contrario. Nansen tuttavia dichiarò di avere la massima ammirazione per Andrée. In avvenire — aggiunse l'illustre esploratore — si dovrà tentare una prova mista: nave ed aereostata.

Anche Swerdrup, capitano del *Fram* — la nave di Nansen — che visitò Andrée sull'isola danese, ne parla con gran lode.

Nansen si trova con la moglie a bordo dell'yacht *Otario* di lord Giorgio Baden Powell. Egli reca una collezione di infusori sinora non conosciuti. Racconta che in tre anni vide soltanto ventinove orsi bianchi. Richiesto se ritenterà la scoperta del Polo Nord, rispose: — Non lo so, ma se lo sapessi non lo direi.

La Corte Russa

Un reduce da Pietroburgo riferisce, a titolo di curiosità, l'attuale costituzione della Corte dell'imperiali di Russia.

L'imperatore e l'imperatrice delle Russie hanno presso di sè: un gran ciambellano, cinque grandi maestri, un gran coppiere, un grande scalco e un grande scudiere.

Vengono in seguito: trentacinque maestri di Corte, diciassette scudieri, sei cacciatori, un direttore dei teatri imperiali, due gran maestri di cerimonie, sei titolari facenti funzione di marescialli di Corte, nove maestri di cerimonie, duecentoquarantanove gentiluomini di camera, ventiquattro medici, ventitrè elemosinieri, dieci *dames à portrait*, quattro damigelle d'onore *à portrait*, centosettantatre ciambellani e centottanta damigelle d'onore. In tutto, la bellezza di 761 persone!

Il fidanzamento del principe di Napoli

La *Voce Montenegrina*, giornale settimanale di Cettinie, pubblica un caldo articolo sulle prossime nozze. Ricorda che la prima regina serba fu una Dandolo di Venezia, che il principe Uros sposò una cugina di Carlo d'Angiò e che l'ultimo Tzernovich sposò una nobile Orio da Venezia. Rammenta le traccie benefiche di quell'epoca per la coltura serba, ed evocando infine le simpatie dell'Italia per la causa montenegrina nell'ultima grande lotta contro i Turchi, e ricordando la venuta di volontari italiani, ripete il voto di Mazzini, onde sorga nell'opposta costa adriatica un grande Stato serbo che sarebbe un fido alleato dell'Italia.

Il matrimonio in ottobre

Cettinie, 24. Da fonte incccepibile si assicura che il matrimonio del Principe di Napoli si farà in ottobre e non in settembre o in dicembre, come finora si è affermato. Il passaggio dalla religione ortodossa alla cattolica della principessa Elena non avrà luogo in Antivari, ma in una città italiana. L'abiura si farà privatamente, senza solennità e senza l'intervento dei Sovrani.

—

Cettinie, 25. Il Re d'Italia ha telegrafato al principe Nikita, ringraziandolo di avere dato il nome del tenente colonnello Galliano ad una sala della caserma di Cettinie.

—

Il principe Nikita, la principessa Milena, il principe di Napoli, la principessa Elena, il principe Danilo con numeroso seguito si recarono ieri a Rieka alla caccia delle capre selvatiche e sul lago Scutari alla caccia dei pellicani. Ritornarono alla sera a Cettinie.

Il principe di Napoli con numeroso seguito si è recato stamane alla caccia dei lupi nelle circostanti montagne. La caccia è finita a mezzodì. Furono uccisi un lupo e alcune volpi.

Per il potere temporale

La prima messa d'un principe

Si ha da Berlino, 24:

Al congresso dei cattolici tedeschi di Dortmund fu presentato da alcuni deputati un ordine del giorno, d'altronde molto mite, in favore del ripristinamento del potere temporale. Quest'ordine del giorno vorrebbe dimostrare che il Papa è l'arbitro legittimo fra le genti e che di conseguenza si renderebbero benemeriti della pace quei governi che coopererebbero per far ripristinare il Governo temporale dei pontefici.

—

Il principe Max di Sassonia lesse ieri la sua prima messa nella chiesa tedesca di San Bonifazio. Ad una deputazione recatasi a riverirlo, disse: « Venni qui come sacerdote non come principe, ma mi unisco a voi nel patriottico grido di: *Evviva l'Imperatore.* »

Notizie d'Africa

Una frottola?

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* smentisce la voce corsa che monsignor Macario giunto allo Scioa avrebbe ottenuto dal Negus la liberazione dei soli prigionieri appartenenti all'ex Stato pontificio.

La *Tribuna* invece insiste nella veridicità della notizia smentita dalla *Agenzia Italiana* e dice che il Negus avrebbe acconsentito la liberazione dei prigionieri appartenenti all'ex Stato pontificio.

—

Anche l'*Osservatore romano* smentisce questa diceria.

---

4 Appendice del *Giornale di Udine*

Da Cattaro al Montenegro

E A NICKSICH

del conte ALFREDO SERRISTORI

La sorella dell'ucciso da me incontrata, donna d'età matura, ne magnificava le gesta, e le sue compagne facevano coro secondo l'antica usanza.

Il cammino discende sempre, e finalmente apparisce Danilograd, villaggio in cui dovrò pernottare; ma così distante che occorrono varie ore per giungervi. A notte fitta, verso le nove, stanchi, affranti, attraverso un bosco di annose quercie, fra le quali procediamo a tasto, si entra nel paese che è quartier generale del Presidente del Senato, Boso Petrovich, a cui da Cettinie sono stato raccomandato. Un suo aiutante che infatti mi attendeva, sorpreso assai di non vedermi giungere, mi conduce in una casa di buona apparenza, ove cibo e letto mi era stato con somma cura preparato.

Egli che in tempo di pace disimpegna le funzioni di professore, ed in guerra quelle di aiutante, mi annunzia che il Presidente non è in paese, e che non potrò in conseguenza essergli presentato: avvertito da alcune spie cristiane di Podgoritza, che un attacco si medita dai turchi d'Albania contro il suo Corpo, ha dovuto montare a cavallo e condursi con i suoi uomini agli avamposti.

La notizia mi reca in verità dispiacere, essendochè il senatore Boso Petrovich è uno degli uomini più eminenti del Principato; sia per senno e istruzione, sia per il suo raro coraggio e per il suo colpo d'occhio sul campo di battaglia.

La cena offertami dal Presidente era buonissima, ed il mio compagno che parlava bene italiano, me la rese con il suo piacevole conversare, anche più gradita. Mi lasciò quindi in libertà di andarmene a letto, il che feci col gusto che può provar uno il quale ha passato quattordici ore a cavallo, con un caldo atroce e per sentieri da camosci; sicuro, sicurissimo poi che non si sarebbe stati attaccati da alcuno; sapendomi per propria esperienza di non aver mai subito atti simili dal nemico, allorquando erasene in precedenza ricevuto avviso. E talmente io andava di ciò convinto, che continuai a lasciar il mio revolver scarico nella valigia, e le palle nel sacco da notte.

Traversiamo il campo. — Torniamo al campo. — Un'ultima occhiata alla scorta. — La donna e la gran-cassa. — Il buon umore del Principe.

—

Mentre traversiamo il campo un Voivoda ci chiede dove andiamo; e conosciuto lo scopo della nostra escursione mattutina, vuole forzatamente darci una scorta per tema che potesse seguirci qualche sinistra avventura.

Coi canocchiali non vedemmo in Presieka anima viva, nè al terrazzo, nè alle finestre, nè sulla porta d'ingresso; eppur vi sono 400 uomini che studiansi di nascondere la loro esistenza, con un ardore e uno zelo degno di trappisti.

Dopo aver osservato il forte, e la valle che serpeggia per lungo tratto fra i monti, e udito dal Vivaldi la descrizione dei fatti d'arme che insanguinarono quel terreno nel decorso anno, tornammo al campo, non senza spargere una qualche ricompensa a que' bravi Erzegovesi che ci avevano servito di scorta. Prima però che si allontanassero affatto, non potei a meno di dar loro un ultimo sguardo; e sebbene vestano press'a poco come i Montenegrini e siano com'essi Slavi e vicini di confine; pure notai che si distinguevano benissimo da quelli: hanno infatti il viso più largo, i tratti meno fini, e l'espressione meno intelligente dei sudditi del principe Nicola.

Sul punto di scendere da cavallo, di ritorno all'accampamento, mi viene indicata una donna, la quale disimpegna in campo un ufficio singolarissimo.

E' da sapersi che il Montenegrino, nella sua qualità di guerriero, non consente di portare altro peso ad eccezione delle proprie armi. Ora, non essendosi potuto trovare un uomo che fosse disposto, durante la guerra, a caricarsi della gran-cassa appartenente alla musica di S. A., è stata scelta per questo ufficio la donna sopra indicata la quale trovavasi per lo innanzi nelle prigioni di Cettinie per aver ammazzato suo marito. Non è poi difficile che se essa si conduce a riportare alla capitale, e in buono stato, l'istrumento affidatole, possa in ricambio ottenere la libertà.

Nel tempo del pranzo, il Principe si è mostrato quest'oggi di buonissimo umore, e ci ha annunziato che domani comincierà il bombardamento di Nicksich, essendo stati posti in batteria tutti i pezzi disponibili, compresi i quattro russi, dai quali si attendono eccellenti resultati. La serata (come la precedente) l'abbiamo passata molto gaia, essendochè fra i vari ospiti del Principe, siano andate ogni giorno di più stringendosi le relazioni e addivenendo maggiormente cordiali.

3 settembre. — S. A. e la visita ai battaglioni. — In marcia verso Nicksich. — Probabili intendimenti dell'Austria sul Montenegro. — L'insurrezione d'Erzegovina. — Il bombardamento.

—

Sul primo albeggiare di questa giornata, sento il galoppo rapido di un cavallo; metto fuori la testa dalla mia capanna e vedo S. A. passarmi dinanzi, dirigendosi verso i battaglioni accampati alla mia sinistra. Qualche momento dopo torna indietro; si arresta, senza discendere, davanti alla tenda del cavalier Durando, e lo avverte che la colazione sarà anticipata, allo scopo di potersi più sollecitamente condurre ad assistere al bombardamento di Nicksich. Suona poco dopo una tromba, esco per sapere di che si tratti, e vedo infatti due battaglioni che si pongono in cammino dirigendosi verso la città.

(Continua)

Dicerie sul rinnovarsi delle ostilità in Africa

Lagnanze dei prigionieri italiani

Atene, 24. L'*Akropolis* riceve le seguenti informazioni da Massaua:

« Qui circolano di nuovo — scrivesi al citato giornale — le voci di una prossima guerra da intraprendersi verso la fine di ottobre o col cominciare di novembre. Tali voci sono avvalorate dalle notizie particolareggiate che recano a Massaua alcuni abitanti del Tigrè, venuti qui per ragioni di commercio.

« Essi assicurano che ras Mangascià e ras Alula avvertirono i soldati, che ora sono occupati nei lavori campestri, a tenersi pronti al primo segnale che forse si avrà nuovamente bisogno di loro.

« Un altro sintomo che proverebbe come la pace sia lungi dall'essere decisa, sta nel fatto che i ras continuano a tenere sotto le armi un buon terzo dei soldati, mentre quando non vi è pericolo di guerra usano rimandarli tutti a casa, liberando così l'erario dalle forti spese del loro mantenimento.

« Secondo le ultime informazioni ras Micael continua ad avere con sè 7000 galla (prima di entrare in questo periodo di pace ne aveva 22,000), ras Achim ha ancora 4000 uomini del Tembien e ras Mangascià 5000 tigrini, poi vengono ras Alula, con 200 fucili e ras Antalo con quasi altrettanti, ecc., ecc. »

Lo scrivente avendo passato molto tempo ad Addis-Ababa, quando già vi erano agglomerati i prigionieri italiani, dice che nella ripartizione che se n'è fatta nelle famiglie non vi fu un'assoluta imparzialità, cosicchè mentre alcuni sono allogati in famiglie dove loro non manca nulla, altri dimorano presso povere i contadini che mangiano come cani e che perciò non sono in grado di mantenere convenientemente i prigionieri.

Cronaca Provinciale

DA PORDENONE

Nuova Società fra gli operai

Ci scrivono in data 24 corrente:

Domenica, 16 corr., numerosi operai, riuniti in assemblea, costituirono definitivamente la « Nuova Società fra operai ed operaie » di cui vi tenni già parola.

L'operaio Vincenzo Michieli lesse una chiara ed elaborata relazione, che in poche parole vi riassumo.

Dopo un breve ma efficace ringraziamento agli operai che numerosi risposero all'invito, spiegò lo scopo della società, che è quello di far sì che l'operaio possa arrivare ad una concezione esatta dei suoi diritti e dei suoi doveri.

Dimostrò come sia sacrosanto obbligo dell'operaio di elevarsi intellettualmente e moralmente, tanto più che ora non gli mancano i mezzi, e come l'istruzione sia il più potente coefficente per raggiungere lo scopo prefisso. La società, egli disse, deve tenersi estranea a partiti politici, rimanere nel puro campo della idealità operaia, e cercare il miglior mezzo per essere utile all'operaio stesso. Fece caldo appello all'unione ed alla concordia di essi lavoratori, e insistè affinchè non si scoraggino per la guerra che ad essi faranno coloro che hanno interesse di tenere l'operaio nell'ignoranza per poterlo dominare a loro bell'agio.

Terminò testualmente così:

« Incrollabili nella nostra fede, combattiamo noi pure, e quando raggiunta » la splendida meta che ci siamo pro» posti, potremo coi fatti dimostrare » che come il vero operaio sa eserci» tare i suoi diritti, sa pure adempire » i suoi doveri, daremo ai nostri deni» gratori la più bella delle risposte.

« E certo riusciremo, poichè la no» stra fede riposa sulla verità e sulla » giustizia, cioè su quanto deve tosto o » tardi trionfare. »

Caldi applausi salutarono la chiusa della bella relazione.

Il segretario Eugenio Larese lesse quindi una relazione sull'andamento economico della società ed anch'egli riscosse unanimi approvazioni.

Si passò poi alla discussione dello statuto sociale, che venne modificato nel senso che sia per ora esclusa la previdenza, stante i limitati mezzi della società, essa si deve tenere solamente all'istruzione. Detto Statuto, approvato, verrà fra breve messo alla stampa ed allora non mancherò di parlarvi più diffusamente anche della Società stessa, perchè, dato lo scopo prefissosi, merita lode ed incoraggiamento.

Vennero nominati a consiglieri: Vincenzo Michieli, Eugenio Larese, Leonardo Barbin, Carlo Corazza, Ilario Fantuzzi, Arcangelo Furlan, Luigi Furlan, Pietro Pup, Antonio Zanetti, Girolamo Palù, Leandro Del Zotto, Giovanni Redego.

Per acclamazione vennero eletti l'avv. Vincenzo Poliereti a presidente onorario, Giacomo Bonin ed Antonio Crovato a soci onorari.

Ieri vennero eletti a presidente Vincenzo Michieli, vice-presidente Eugenio Larese, a direttori Girolamo Palù, e Carlo Corazza. A segretario effettivo Pietro Burei, onorario Antonio Crovato.

papi giagi

DA GEMONA

I pifferi di montagna - Il telegramma del Sindaco - L'eterno processo

Ci scrivono in data 25:

I pellegrini gemonesi (nonzoli, parenti di preti, beghine vecchie e zitellone, e Circolo clericale di S. Giuseppe) ritornarono ai patri lari colle pive nel sacco mogi mogi ed avviliti. Poveri meschini! quanta disillusione!

A colorire l'avventura dicevano che non la Marcia Reale, richiedevano ad alte grida quegli *screanzati*, ma bensì, orrore! l'Inno di Garibaldi, e che non furono soltanto essi i fischiati, ma anche la banda della Cavalleria. (Quando? come?)

Tosto appreso il fatto qui l'ilarità fu generale e crebbe ancora più allorchè i giornali di Udine con la loro narrazione posero in evidenza le pietose menzogne di cui sopra.

Il Circolo di S. Giuseppe non suonò la Marcia Reale che una sola volta, e cioè quando il Bonanni fu eletto sindaco, non dalla volontà della popolazione, ben s'intende, ma da' suoi satteliti, ed in seguito a quella famosa legge del sindaco elettivo.

Noto che in quell'occasione per incurvatura speciale di certi dorsi malsani, anche il Corpo Filarmonico della Società Operaia dovette a malincuore suonare al neo eletto, e con grande meraviglia del pubblico.

E' inutile, signori clericali, che gridiate ai quattro venti che la maggioranza è con voi. Con voi è l'ignoranza, la superstizione, l'interesse e quel che è peggio, una masnada di opportunisti che ripongono in voi la salvezza non della coscienza o dell'anima, che non ne hanno, ma bensì della borsa.

—

Leggo sul vostro giornale il telegramma di congratulazione spedito dal Sindaco di Gemona al Re per il fidanzamento del Principe, dove si rileva la gioia del buon Carletto e de' suoi amministrati per tanto avvenimento.

Povero Carletto, come si strugge! Lo si direbbe?

Il Sindaco di Gemona, Presidente del Circolo di San Giuseppe, Capo del clericalume gemonese che spedisce telegrammi di congratulazione al figlio dell'usarpatore del potere temporale, a colui che disse « essere Roma conquista intangibile. » Ma che?

O che il mondo è proprio alla rovescia, o che il buon Carletto agogna per davvero una croce di cavaliere. Ha tanta simpatia per le croci...

—

Oggi l'udienza del famoso processo Bordano-Venzone ha preso la montagna, poichè s'è portata sul S. Simeone per il sopraluogo giudiziale.

Bei tipi in questo processo! La maggioranza degli accusati, donne, son là ammonticchiate ai due lati della presidenza, sorridenti e chiassose. Interrogate, alcune rispondono quasi spartanamente, altre a voce fioca e paurosa.

In attesa dell'arrivo della presidenza, sedute sulle panchine della Loggia municipale cantano allegramente le loro villotte.

Noto il Sindaco di Bordano, un vecchietto tutto nervi, vestito da operaio in dì di festa, con elegante bacchettina *da lyon*, con l'eterno sorriso che gli attraversa il volto.

Basta, vedremo la conclusione di questa eterna lite, se conclusione ci sarà.

Z.

—

Un altro corrispondente ci scrive pure in data di ieri:

Cane idrofobo - Ospitale Caccia fortunata

Nella decorsa settimana in Ospedaletto, un cane sospetto idrofobo, morsicava un bambino e due altri cani che dall'Autorità municipale vennero fatti uccidere.

Il sindaco, per precauzione spedì la testa del cane morsicatore all'Istituto antirabico di Milano, e fece bene: ma farebbe ancora meglio se procurasse di liberarci dal numero straordinario di cani che si sono impadroniti delle nostre piazze recando noia e molestia ai cittadini.

—

Mi consta che ieri non si volle accoglie e nel nostro Ospitale una inferma del Comune di Trasaghis benchè, a quanto si dice, il marito, o padre che fosse, si dichiarasse pronto ad anticipare la retta.

Io non conosco gli statuti del Pio Luogo e non so se fu in forza dei medesimi che quella povera donna venne respinta: mi pare però che in certi casi la legge umana dovrebbe andare al di sopra di quella degli uomini.

—

Domenica p. p. cinque cacciatori del paese uccisero quattro camosci.

Nel mentre mi congratulo coi simpatici giovinotti per l'insperata fortuna, mi auguro che le loro future gesta rimangano infruttuose e che quelle povere bestie, che han chiesto ospitalità ai nostri boschi, possano crescere e moltiplicare.

DA LIGOSULLO

Gli amanti del burro, ecc.

L'altro giorno, ignoti, aperta la porta di casa di certo Antonio Barazzutti, chiusa con una semplice sbarra di legno, rubarono in di lui danno burro, ricotta ed un mantello.

DA SACILE

Investimento ciclistico

Scrivono in data 25:

Ieri il meccanico signor Bidoli Silvio domiciliato a Treviso, percorrendo la strada da Conegliano a Sacile, investiva con la bicicletta tre ragazzi nei pressi di Pramaggiore di Sacile.

La ragazza Naibo Teresa di 15 anni, rimase più degli altri malconcia, dovendo rimaner a letto, per dolore forte all'ipocondrio, e perchè riportò due escoriazioni al ginocchio destro, il tutto guaribile entro dieci giorni.

Venne iniziato procedimento penale in confronto del sig. Bidoli, ma la cosa non avrà seguito rimarchevole.

DA FANNA

Una festa riuscita

Ci scrivono in data 25:

Non c'è a che dire, il festino di società che ebbe luogo sabato sera nella sala Giroiami ha fatto chiasso, e dico chiasso perchè tutti ne parlano ancora e ricordano la festa non senza rammarico che sia già nel numero delle trapassate. E tralascio tutto ciò che può restare sottinteso dopo questa prefazione, e passo addirittura a fare un elogio al brioso presidente, sig. Carlo Cassini, che dimostrò una volta di più di saper trionfare nei suoi propositi; il sig. Carlo è l'anima delle allegrie giovanili e sa considerare la gioventù ed i suoi bisogni, mentre sa non esagerare.

Il fatto solo per cui si contarono dei giovanotti, venuti appositamente da San Daniele, Spilimbergo e Maniago, per assistere alla festa, è abbastanza significante per poter attribuire all'intero comitato ogni merito, senza tema di cadere nell'adulazione; sappiate anzi che io, quando posso, cerco sempre il pelo nell'uovo.

Uno dei presenti

DA S. GIORGIO DI NOGARO

La sagra di S. Bartolomeo

Ci scrivono in data di ieri:

Fu pubblicato il programma per le feste che si daranno domenica 30 e lunedì 31 corrente.

—

Domenica 30, ore 16. Gita velocipedistica. Arrivo dei soci della Società Ciclistica di Udine, del Club Ciclistico di Palmanova, di quello di Latisana, di Codroipo ed altri.

Ore 17. Nella Piazza Plebiscito, a cura del Municipio, estrazione della Tombola a totale beneficio della locale Congregazione di Carità, coi seguenti premi pagabili appena finito il giuoco:

Cinquina L. 50, Tombola L. 200 — Prezzo d'ogni d'ogni cartella cent. 50.

Domenica 30 e lunedì 31, ore 18. Due grandiose feste di ballo sotto ampi padiglioni con illuminazione a gas acetilene.

Precederà l'apertura del ballo in piazza XX settembre l'esecuzione di una brillante « Canzone friulana fine di secolo » accompagnata dall'orchestra udinese diretta dal m.° sig. Blasigh.

Al ballo in piazza Plebiscito suoneranno i filarmonici del paese.

—

La Società Veneta attiverà nella domenica 30 agosto *due treni speciali* in partenza da S. Giorgio di Nogaro alle ore 11 1|2 pom. uno per Udine e l'altro per Portogruaro.

Le stazioni della linea Udine-Portogruaro distribuiranno nello stesso giorno biglietti speciali di andata-ritorno a *prezzi ridotti*.

Ai confini dei Tre Ponti, Cà Bianca e Levata avranno libero transito le notti 30-31 e 31-1 le vetture con persone senza merci e bagagli.

DA VENZONE

Una giovinetta precipitata da 10 metri d'altezza!

Si ha in data 24:

Ieri sul mezzogiorno precipitava dall'altezza di circa 10 metri certa Giulia Bellina d'anni 14, sfracellandosi orribilmente la testa. Il parapetto del poggiuolo su cui si trovava la poverina, era fracido e cedette appena toccato.

Il padre della disgraziata, già da 10 anni abbandonava la famiglia, costringendo così e moglie e figlia alla dura necessità di stendere la mano altrui per avere un tozzo di pane!

Oggi, dopo 18 ore di penosissima agonia, la disgraziata giovinetta spirava!

DA AVIANO

Si vendica sui polli!

Certa Maria Mellina per vecchi rancori contro Maria Barzan, le uccise a colpi di bastone dieci polli, causandole un danno di lire quindici.

DA MANIAGO

Doppio tentato omicidio!

Si ha in data 24:

Nella notte 22 corr. a Claut certo Pietro Gasparini s'era recato presso una sua sorella, Caterina, dicendole che la loro madre, abitante a Barcis, era morta. Quindi la invitò a recarsi con lui presso la defunta, compiendo così un sacrosanto dovere figliale.

Ciò non era che una pura invenzione.

La Caterina, credette alle parole del fratello, e tosto uscì di casa insieme a lui e col proprio figliuolo.

Fatti pochi passi, il Pietro Gasparini, adducendo un qualsiasi pretesto, si soffermò, e ad una decina di metri sparò alla sorella ed al nipote, che proseguivano la via tranquillamente, quattro revolverate.

Per buona ventura andarono a vuoto! Ma si può immaginare lo spavento della povera donna e del ragazzo.

La Gasparini fuggì, ma fattane denuncia, fu arrestato. Egli confessò che aveva proprio intenzione di uccidere la sorella ed il nipote!

Arresti

Per evasione ed inosservanza di pena fu arrestato a Sesto al Reghena il carrattiere Osvaldo Nadalin.

E perchè in istato di manifesta ubbriachezza commetteva disordini, minacciando più serie conseguenze, venne arrestato il possidente Luigi Tolussi di Vivaro.

Per gli stessi motivi venne tradotto in *Domo Petri* a Palazza certo Antonio De Feo negoziante, da Trani.

« Redde rationem »

A Cividale venne arrestato il merciaio Domenico Barbiani di colà, dovendo scontare cinque mesi di detenzione per bancarotta semplice.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20

Agosto 26. Ore 8 Termometro 19.—

Minima aperto notte 15.5 Barometro 751.

Stato atmosferico: vario

Vento: W. Pressione calante

IERI: vario

Temperatura: Massima 23.2 Minima 13.—

Media 17.915 Acqua caduta m.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.22	Leva ore	20.9
Passa al meridiano	12.8.32	Tramonta	9.34
Tramonta	18.55	Età giorni	18

Ai signori del « Cittadino »

Pel « Giornale di Udine » *Cronaca* e *Denuncia* non sono sinonimi poichè la cronaca è dei giornalisti, la denuncia e dei confidenti e dei gesuiti.

Ricordiamo che nel famoso *notes* dovrebbero figurare anche i nomi delle signore intervenute alla recita del « Cristo » di Bovio.

Riguardo poi ai *vigliacchi e falsari*, si è desistito dal farne ricerca, poichè i *vigliacchi* ed i *falsari* conoscono il loro mestiere a meraviglia, e pure questa volta non lasciarono prove materiali del *reato*.

Ci rimane però sempre il convincimento che persone *franche, oneste* e *disinteressate* non si sarebbero preso il disturbo di *falsificare una firma* per segnalare al Governo il noto incidente del *Caffè Dorta*.

Nuovi ingegneri

Nella sessione ordinaria del corrente mese si sono laureati in ingegneria all'Ateneo di Padova i seguenti signori. Carlo Hoffer di Palmanova, Lorenzo Pividori di Gemona ed Osvaldo Zavagna di Spilimbergo.

Congratulazioni.

Servizio postale e telegrafico in montagna

Percorrendo giorni sono le belle vallate della Carnia, mi spinsi su fin a Collina, ameno paesello a 1200 metri sul livello del mare. Avendo scritto tre giorni prima una lettera, che vidi arrivare a Collina quasi contemporaneamente a me, mi punse curiosità di chiedere come vien fatto il servizio postale lassù e mi vennero fornite informazioni che mi stupirono un poco. A Collina c'è una cassetta postale, ma nessuno vi mette le lettere perchè sanno che andrebberò a dormire.... morire forse.

Infatti la cassetta non viene vuotata mai o forse un paio di volte all'anno, e ciò perchè il procaccia che parte da Rigolato arriva fino a Forni Avoltri e non va o non può andar oltre che raramente, quantunque il suo servizio si estende fin su quelle verdeggianti pendici. E allora, chies'io? Tutta la gente del paese, od anche non del paese, che sale a Collina o ne discende, è incaricata del servizio postale o per Rigolato o Forni. Qualcuno si dimentica o non se ne cura e così avviene che molte lettere si perdano o ritardino il ben di Dio.

E le raccomandate? Queste vengono pure consegnate a privati e la ricevuta viene firmata da quel qualunque che le riceve in consegna ed anche di queste si lamenta qualche perdita; e si noti che una sessantina o più persone emigrano durante la buona stagione in Austria e Germania e quindi mandano a casa di tanto in tanto un po' di denaro. Collina, Frassenetto e Sigiletto, che sono i tre paesucci poco distanti l'uno dall'altro favoriti da quel famoso servizio, contano circa 800 abitanti; non si tratta dunque d'un casale di poca importanza. Io non so, nè m'importa sapere, se ciò dipenda dal Municipio o dalla Direzione delle poste di Udine o di Venezia, so solo che gli abitanti hanno anche reclamato, ma nulla ottennero.

Forni Avoltri ha un servizio postale discreto quanto alle lettere, ma gli manca il servizio di pacchi postali, e per un comune relativamente importante non è poco. Quello poi che è assolutamente incompatibile coi bisogni dell'oggi è la mancanza dell'ufficio telegrafico. Lo hanno Rigolato e Sappada, e Forni è a mezza strada fra i due sullodati paesi.

Si tratterebbe, come si vede, di poca spesa. Io ho accennato a questi inconvenienti, che mi sembrano gravi, non solo nell'interesse dei paesi, ma anche in quello della gente che lassù si reca per affari o per diletto. *Provideant consules!*

Alpino

Per le case operaie

La Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione in Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

Le aumentate densità della popolazione cittadina, e le insistenti raccomandazioni degli igienisti, affinchè si ponga riparo ai gravissimi pericoli che contro la pubblica salute covano nelle abitazioni insufficienti, e spesso indecenti, suggerirono di promuovere la *costruzione di case economiche* anche per incontrare i giusti desideri ripetutamente manifestati dagli operai, quale affermazione dignitosa della propria individualità in armonia alle cresciute esigenze del civile progresso.

Assoggettata l'importante questione allo studio dei sottoscritti, si venne concordemente ad ammettere sia sotto l'aspetto tecnico, che nei riguardi finanziari, la opportunità e la possibilità di assecondare tale iniziativa mediante la costituzione di una speciale Società per azioni, regolata sulle direttive che in forma di programma vengono qui sotto riportate.

Importa ora di assicurare l'ottenimento dei mezzi che all'uopo divengono necessari per il capitale di primo impianto, ed a ciò appunto è diretto il il presente appello facendosi assegnamento che l'onorevole nostro Municipio, i locali Istituti di Credito, i proprietari dei più importanti Stabilimenti industriali, ed i cittadini di ogni ordine, vorranno col loro valido concorso favorire la nuova istituzione, destinata a dimostrare che il principio della solidarietà fraterna trova franca affermazione anche nel cercar modo per difendere gli operai e le rispettive famiglie dai pericoli gravissimi della degradazione fisica, e di quella morale che ne funestano la esistenza, quando gli ambienti delle loro abitazioni sono malsani, od insufficienti.

Intanto si dà avviso che alla Segretaria della Società operaia generale di Mutuo Soccorso ed appositi incaricati, muniti di regolare legittimatoria, si occuperanno a raccogliere le adesioni, e subitochè le azioni sottoscritte raggiungeranno almeno il numero di 1200, rappresentante il capitale di L. 14,400 seguirà con apposito manifesto la con-

vocazione degli interessati, per devenire alla stipulazione dell'atto costitutivo della nuova Società, a norma e per gli effetti di ragione e di Legge.

Udine, 24 agosto 1896.

Patrocinatori

di Trento co. cav. Antonio — Pecile comm. dott. Gabriele Luigi senatore del Regno — Morpugo comm. Elio deputato al Parlamento — Florio co. Daniele — Girardini avv. Giuseppe — Volpe dott. Emilio.

Il Comitato promotore

Falcioni cav. prof. Giovanni — Bergagna Giacomo — Celesti Napoleone — Cosatto Antonio — Gennari rag. Giovanni — Pedrioni Giuseppe — Rizzani Leonardo — Scubli Pietro — Sello Giovanni — Tunini Angelo — Tunini Tiziano.

—

Il programma ha 19 articoli che stabiliscono le modalità per il funzionamento della Società.

L'art. IV stabilisce che la Società operaia di M. S. e I. s'impegna di concorrere con azioni 250, e cioè con L. 3000.

Art. 5. Ai corpi morali e alle associazioni industriali è consentito di interessarsi nella Società sia col concorso illimitato a premio perduto, come anche partecipando ai diritti e doveri sociali col massimo della interessenza consentito dall'art. 224 del Codice di commercio.

Art. 6. Ogni altro partecipante potrà interessarsi nella Società con l'assumere un numero di azioni non maggiore di cento, corrispondenti al capitale complessivo di L. 1200.

Art. 7. Le azioni sono personali e non potranno essere cedute ad altri, se non dopo che risultino integralmente pareggiate.

Art. 15. Gli utili che verranno a risultare negli annuali bilanci di chiusura dell'azienda sociale, saranno devoluti fino al 60 per cento agli azionisti a titolo di interesse salva la limitazione di cui all'art. 9 del presente, ed il resto verrà assegnato al fondo di riserva, e per l'altra metà al fondo di previdenza e risparmio, per essere annualmente distribuiti agli inquilini delle case, in proporzione del canone d'affitto da essi pagato in tutto il tempo decorso nella rispettiva locazione, e cioè in ragione composta del canone d'affitto, e del tempo dell'affittanza.

Art. 16. La durata della Società resta, per ora, stabilita in anni trenta, e questo termine potrà anche venire prorogato per deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti.

Art. 17. La società potrà ritenersi regolarmente costituita subitochè, per concessione dell'on. Municipio di Udine od altrimenti, si abbiano disponibili le aree occorrenti sulle quali le case operaie verrebbero a costruirsi, e quando i versamenti fatti sulle azioni costituenti il capitale sociale, risultino sufficienti ad iniziare e condurre a compimento la costruzione di case operaie utilizzabili almeno per quattro inquilini.

Art. 18. In caso di scioglimento della Società, il valore delle aree dal Municipio o da altri gratuitamente concesse e che ancora fossero di pertinenza sociale, verrà accreditato alla Congregazione di Carità, e dedotto dal dividendo che nella liquidazione del patrimonio sociale verrebbe assegnato agli azionisti.

Ghiaia al bivio di Paderno

Ritorniamo sull'argomento perchè abbiamo saputo che anche il senatore di Prampero aveva già fatto reclamo all'ufficio tecnico municipale una settimana fa.

Fino che non piove, la terra s'indurisce e può andare; ma per poca acqua che cadesse il passaggio diverrebbe impossibile.

L'adunanza dei maestri

Come abbiamo tempo fa annunciato, domenica 30 corr. avrà luogo nella città nostra l'adunanza annuale di tutti i maestri della provincia.

Non dubitiamo che molti vi interverranno, cementando così sempre più i vincoli di solidarietà, che servono a condurre al raggiungimento dei loro legittimi ideali.

Ci consta che vi sarà anche un banchetto, e chiunque vorrà parteciparvi non ha che a spedire all'egregio signor Enrico Bruni, segretario dell'Associazione magistrale, la tenue quota di lire 2.50.

Per coloro che avessero intenzione di andare in Africa

Notizie giunte al Ministero della guerra dai capi d'armata, assicurano che le domande degli ufficiali, sott'ufficiali e soldati per la formazione dei nuovi battaglioni cacciatori d'Africa, sono di gran lunga superiori al bisogno. Si preferiranno coloro che già furono in Africa.

Donna colpita da improvviso malore

Questa mattina alle 11 certa Anna Valvasini, d'anni 54, nativa di Venzone, ma da 33 anni residente a Udine, abitante in via Gemona n. 4, fu colpita da improvviso malore in piazza Patriarcato.

Venne subito soccorsa da alcuni passanti, e chiamata una guardia di città la povera donna fu accompagnata all'ospitale, dove venne accolta con qualche difficoltà.

Braccialetto d'oro perduto

L'altro ieri, 24 corrente, andando dalla stazione ferroviaria all'Albergo d'Italia, e poi alla Madonna delle Grazie, fu perduto un braccialetto d'oro con zaffiro e perle.

Chi l'avesse rinvenuto e lo portasse al signor *Luigi Ghira* all'« Albergo d'Italia » riceverà competente mancia.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Serata di grandi applausi quella di ieri a tutti gli artisti ed in modo specialissimo all'esimio maestro — direttore *Comm. Alessandro Pomè* di cui festeggiavasi la « serata d'onore ».

Dopo la esecuzione dello stupendo preludio del terzo atto gli furono presentati i seguenti doni: una corona d'alloro in argento da parte della Direzione del Teatro, un fornimento di bottoncini in oro col monogramma *A. P.* da da parte della signorina Rappini ed un orologio — sveglia da viaggio — da parte dell'impresa.

Il pubblico numeroso richiese ed ottenne il *bis* dei preludi del III e IV atto, eseguiti in modo ammirabilissimo. Si volle anche il *bis* della oramai popolarissima canzone del *torero*.

E così si chiuse questa stagione di *Carmen*, della quale, mercè l'ottimo affiatamento del complesso artistico, chiamato ad interpretarla, fra cui eccelle la valentissima signorina Ida Rappini, non si ebbe che a lodarne l'esecuzione.

Teatro Minerva

Ermete Novelli - Luisa Tetrazzini

Abbiamo già fatto cenno l'altro giorno della venuta fra noi — pur troppo per due sole sere (1 e 2 settembre p. v.) — di quell'eminente artista drammatico che è Ermete Novelli.

Saranno invero due serate che rimarranno negli annali delle rappresentazioni del teatro Minerva, e dove ci sarà dato gustare della vera arte.

— Corrono ora le trattative per avere allo stesso Minerva ed in breve alcune rappresentazioni o della *Lucia di Lammermoor* o del *Barbiere di Siviglia*, con la diva Luisa Tetrazzini, che furoreggia attualmente a Venezia.

Non v'è più alcun dubbio che le trattative approdino bene.

Di ciò va encomiata la solerte impresa A. Vernier, appaltatrice del Minerva.

L'« Ernani » a Cividale

Sembra che il teatro di Cividale si riapra in breve con l'opera *Ernani*.

Emma Zilli a Catania

Ai tanti allori mietuti, la celebre nostra concittadina continua ad aggiungerne altri al teatro Massimo di Catania dove sta cantando l'Otello e l'Aida.

Il pubblico, conquiso dalla sua voce e dalla sua arte, la festeggia entusiasticamente, sicchè ogni serata è per lei un nuovo, immenso trionfo.

Tutti giornali ne parlano con entusiasmo ed « il Vero » gazzetta ebdomadaria, le ha dedicato un numero straordinario tessendone la biografia e gli indiscutibili meriti e riportando in tutti i particolari la soddisfazione gli e applausi del pubblico che numeroso accorre alle feste dell'arte ed acclama con vero delirio la elettissima artista.

Aggiungiamo noi pure le nostre lodi vivissime.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza del giorno 24 agosto

Brusadola Giovanni di Udine, imputato di contravvenzione alla vigilanza, venne condannato a giorni 40 di reclusione.

Ceretti Lodovico di Latisana imputato di bancarotta venne condannato a 5 mesi di detenzione.

— Commussini Antonio di S. Daniele, imputato di diffamazione appellante dalla sentenza di quel Pretore, venne assolto per recesso dalla querela fatta dalla parte lesa.

Pretura del 1° Mandamento

Cause penali che verranno discusse nell'udienza del 28 agosto:

Scarazzato Italia, ingiurie; Muzzini Giovanni, detenuto (contravvenzione al monito; Avogadro Edoardo ed altri, lesioni; Toluzzo Giordano, ubbriachezza; Sema Cesare e Toschi Umberto, tenente, ingiurie; Aita Leonardo, ubbriachezza; Alessio Andrea, id.; Gremese Giulio-Romeo, lesioni; Olivo Nicolò, ingiurie; Monreale Pietro, id.; Pagnutti Italia, id.; Marcuzzi Angelo, id.; Ciberia Petronilla, diffamazione; Padovani Pasquale, art. 72 legge P. S.; Da Campo Luigi, ubbriachezza; Aghina Cesare, id.; Rapezza G. B., art. 56 legge P. S.

Difensore d'ufficio Forni dott. Luciano.

Il congresso antimassonico a Trento

La *Neue Freie Presse* ha da Trento:

« E' qui arrivato da Roma il comm. Alliata, presidente del comitato organizzatore del congresso antimassonico, per istabilire i preparativi.

« I lavori di adattamento della chiesa del seminario, nella quale sarà tenuto il congresso, sono già quasi finiti. Nella sala delle sedute potranno prendere posto 1200 persone.

« La cerimonia ecclesiastica inaugurale che precederà il congresso, sarà celebrata nel duomo ai 25 settembre, e subito dopo avrà luogo la prima seduta.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

25 agosto 1896

Granoturco	da L. 11.—	a 11.75	all'ett.
Frumento nuovo	» 13.—	15.50	»
Gialloncino	» 12.25	—.—	»
Segala nuova	» 10.—	10.50	»
Pomi di terra nuovi	al quint. L. 4, a 5.		

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	a	con dazio da	a
Fieno della alta I	L.	4.85	5.20	5.85	6.20
» » II	»	4.60	4.70	5.50	5.70
Fieno della bassa I	L.	4.—	4.25	5.—	5 25
» » II	»	3.60	3.80	4.60	4.80
Paglia da lettiera	»	2.75	3.40	3.25	3.90
Legna tagliate	L.	1.94	2.04	2.30	2.40
» in stanga	»	1.64	1.84	2.—	2.20
Carbone legna I	»	6.60	6.90	7.20	7.50
» » II	»	6.20	6.40	6.80	7.—
Formelle di scorza	»	1.90	2.00 al cento		

POLLERIE

	peso vivo
Oche	L. 0.70 a 0.80
Galline	» 1.— a 1.15
Anitre	» 0.80 a 0.85

FRUTTA

Corniole al quintale da L.	8.— a	9.—
Fichi »	» 20.— a	—.—
Lampone »	» 30.— a	35.—
Noci »	» 30.— a	35.—
Pere »	» 15.— a	25.—
Pesche »	» 10.— a	35.—
Uva »	» 25.— a	35.—
Pomi »	» 10.— a	14.—
Susine »	» 10.— »	16.—

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro da L. 1.80 a 2.10 al kilo
Uova » 0.72, a 0.78 alla dozzina

Telegrammi

Il Re vuole essere escluso dalle trattative di pace

Roma, 25. Stamane il ministero della guerra generale Pelloux conferiva con Traversi e col generale Valles a proposito della missione allo Scioa a questi affidata.

Valles si tratterebbe a Massaua per alcuni giorni. In ogni modo una delle condizioni per trattare la pace è quella di escludere assolutamente la persona del re dalle trattative di pace e lo sgombro dell'Oculè-Cusai.

Una rappresentanza di Bari al Montenegro

Bari, 25. Sabato col vapore *Europa* appartenente alla Società Adriatica, si recherà in Montenegro una rappresentanza di baresi che vanno ad invitare la principessa Elena ad approdare a Bari entrando in Italia.

L'*Europa* ancorerà a Cattaro, donde la comitiva domenica mattina si recherà a Cettigne.

L'insurrezione di Cuba

Madrid, 25. Si ha da Avana: Un decreto del comandante in capo Weyler proibisce di raccogliere caffè e zucchero in tutta l'isola di Cuba. Weyler, intervistato sui motivi di questo decreto, ha dichiarato che la disposizione è grave, ma è la sola che potrà privare gli insorti del denaro necessario per comprare armi e munizioni, perchè i proprietari pagano una tassa agli insorti per poter fare i raccolti.

La questione di Candia

Londra, 25. Il *Daily News* ha da La Canea: I bassi bouzuk massacrarono una donna cristiana a La Canea e ne ferirono il figlio. L'assemblea rivoluzionaria di Apokorona decise di aggiornare la sua azione, finchè sia nota la decisione delle potenze a proposito di Candia.

Costantinopoli 25. Gli ambasciatori si trovano d'accordo sulle proposte da presentare alla Porta per definire la questione candiotta. Si spera in una presta soluzione. Gli insorti insistono sulla garanzia dell'esecuzione delle riforme.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 34. — **Grani.** Martedì e Giovedì mercati mediocri per il tempo inconstante. Rimasero invenduti circa 140 ett. di frumento perchè molle, 160 di granoturco e 70 di segala per difetto di domande.

Ribassarono: il frumento cent. 9, il granoturco cent. 15, rialzò la segala cent. 1.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento da lire 14 a 15.25, granoturco da lire 11 a 12, segala da lire 10.25 a 10.50.

Giovedì. Frumento da lire 14 a 15.50, granoturco da lire 10.75 a 11.75, segala da lire 10 a 10.35.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

20. 30 pecore, 65 castrati, 50 agnelli.

Andarono venduti circa 10 pecore da macello da lire 0.85 a 0.90 chil. a p. m. 7 d'allevamento a prezzi di merito; 25 agnelli da macello da lire 0.90 a 0.95 al chil. a p. m.; 4 d'allevamento a prezzi di merito; 50 castrati da macello da lire 1.10 a 1.15 al chilogramma a p. m.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40, 1.50

Quarti di dietro
al chil. lire 1.60, 1.70, 1.80

Carne di bue	a peso vivo al quint.	lire 75
» di vacca	» »	» 53
» di vitello	a peso morto »	» 120

CARNE DI MANZO.

I. qualità	al chil.	lire	1.70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.10
»	»	»	1.—
II. qualità	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.19
»	»	»	1.—
»	»	»	-.90
»	»	»	-.80

Concorsi

1° Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica e ginnasiale figli di maestri elementari della provincia.

2° Si cercano *prefetti istitutori* che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto tecnico; ed un maestro elementare di grado superiore — vitto — alloggio — bucato, e stipendio da convenire. Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

La Direzione
del Collegio Convitto Paterno

Per chi deve riparare

Il *Collegio Paterno* resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

—

La Direzione è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 26 agosto 1896

	25 agos.	26 agos.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93.85	94.05
» fine mese id.	93.90	94.10
detta 4 ½ »	102.—	102 —
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	93.—	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 %	285.—	285.—
Fondiaria d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	499.—	499.—
» Banco Napoli 5 %	407.—	407.—
Ferrovia Udine-Pontebba	455.—	455.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	508 —	502.—
Prestito Provincia di Udine	102.-	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	705.—	705.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneta	281.—	280.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	640.—	641.—
» » Mediterranee	502.—	503.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	107.17	107.10
Germania »	132.25	132.05
Londra	27.01	26.97
Austria-Banconote	2.25.25	2.25.25
Corone in oro	1.13.—	1.13.—
Napoleoni	21.40	21.38
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88.25	88.10
d. Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—
Tendenza buona		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	1.55	6.45	D.	5	7.45
O.	4.45	8.50	O.	5.10	10.
M.*	6.10	9.49	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	10.35	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17 25	20.41	M.	20.45	1 30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.08	15.31
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.53. Da Venezia arriva ore 12 55

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.—	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	P.G.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti